

Artoni, spedizioni bloccate: «Danni gravi alle imprese»

Scatoloni "ostaggio" anche al centro di Vicenza
Contengono pezzi di ricambio, motori, scarpe, abiti
E anche vestiti di Carnevale destinati ai magazzini

Roberta Bassan

La crisi della società di trasporti Artoni e la mancata acquisizione da parte del gruppo Fercam di Bolzano, oltre ad avere ripercussioni sui dipendenti e sull'indotto, sta provocando notevoli problemi anche al sistema imprenditoriale. Ne è un caso emblematico Vicenza, le cui imprese fanno riferimento anche al servizio Artoni, in zona industriale in via della Tecnica, per consegnare o ricevere le loro merci. All'ingresso da giorni c'è un inequivocabile cartello: chiuso per sciopero, ci scusiamo per il disagio. Il disagio è al limite dell'esasperazione per più imprese che si trovano con merci "ostaggio" all'interno del centro. L'ultima telefonata in ordine di tempo per denunciare la situazione è arrivata ieri mattina in Confindustria da un imprenditore che raccontava la doppia beffa: attendeva merce da un suo fornitore tramite Artoni e, allo stesso tempo, altra merce da lui spedita tramite il corriere non arrivava

ai suoi clienti, con il grosso problema di essere costretto a dovere riprodurre i prodotti, con inevitabile danno economico, se la situazione non si fosse sbloccata in modo celere.

IL DISAGIO. Confindustria ha ricevuto una decina di segnalazioni molto preoccupate per la situazione, la punta a quanto pare di una situazione complessa e in crescendo visto che l'agitazione dei lavoratori Artoni anche a Vicenza, che poi ha provocato il blocco, risale ad una settimana fa. L'ufficio legale di Piazza Castello si è attivato con la Confindustria di Reggio Emilia, città quartier generale della storica società di trasporti, così come con la Prefettura (anche se le manifestazioni di Vicenza, a differenza di altre province con "filiali" Artoni, non hanno creato problemi di ordine pubblico), e ieri ha inviato un sollecito formale alla Artoni Trasporti spa per denunciare il blocco delle merci sia che devono essere consegnate che ricevute, evi-



Il centro operativo di Vicenza della società di trasporti Artoni.co.neroro

denziando i «danni rilevanti» per il sistema e chiedendo di «riattivare la movimentazione di Vicenza».

LE MERCI. Dentro al centro operativo gli scatoloni sono accatastati e "presidiati" anche per timore di furti. Il personale - ne è testimone Andrea Rizzo, segretario generale della Filt Cgil di Vicenza che sta seguendo la delicata vertenza occupazionale - ha le braccia incrociate ma a turno sorveglia la mole di scatoloni. Pacchi chiusi. Dentro abiti, scarpe. Ci sono una serie di pacchi con materiale di cartoleria. Poi alcuni scatoloni con vestiti di Carnevale, scherzetto amaro per chi deve venderli in vista di feste e sfilate che hanno il loro culmine nel fine settimana. La parte più onerosa è fatta dalla meccanica: pezzi di ricambio per auto, addirittura motori molto costosi. «Un imprenditore - confessa Rizzo - ha chiamato anche me dicendomi che ha fermo materiale per 60 mila euro. Ma io non posso fare nulla».

LA GESTIONE. Il centro di Vicenza conta una decina di impiegati che sono in arretrato di uno stipendio, la gestione del centro operativo è affidata ad una cooperativa di Roma con 22 persone scoperta per le ultime sette mensilità ma che è riuscita con fondi propri a far fronte a quattro mesi di stipendio, quindi scoperta per tre. La situazione più delicata riguarda i padroncini, circa 35, addetti alle consegne, una ventina dei quali è associata a Confartigianato Vicenza a cui ha palesato le difficoltà: «Artoni non paga le fatture da sette mesi». E da 20 giorni loro non consegnano più. In questa situazione già piuttosto critica il referente del centro operativo Artoni di Vicenza ha dato le dimissioni, per cui manca un punto di riferimento diretto. Il centro di via della Tecnica ha interrotto da giovedì scorso la normale attività di consegna delle merci per chi le attende e per chi deve spedire. Con pacchi bloccati ovunque nelle sedi della società di spedizioni. •